



# LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative  
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente  
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

**Numero 228 maggio 2011**

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale  
del Comune di Varese per uso interno.

## **Sommario**

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale .....	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
<u>La voce ai lettori: Mamma</u> .....	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	5
<u>La voce ai lettori: Pace</u> .....	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	5
<u>La voce ai lettori: Serenità ritrovata</u> .....	<i>Amalia Aletti</i>	“	6
<u>La voce ai lettori: Vorrei parlare d'amore</u>	<i>Luciano Curagi</i>	“	6
<u>La voce ai lettori: Il posto vuoto</u> .....	<i>Lilly Tettoni</i> (present. Mauro Vallini)	“	7
<u>La voce ai lettori: Ricordi di gioventù</u> ...	<i>Tino Ferrari</i> (present. Lia Albano)	“	7
<u>La voce ai lettori: L'ombrello - un mestiere ormai in disuso</u> .....	<i>Lucia Covino</i>	“	8
<u>La voce ai lettori: Non può andare</u> .....	<i>Mario Fiorillo</i> (present. L.A. Onorato)	“	9
<u>La voce ai lettori: Poesie di Nadia Ceconello (Mamma, Il paradiso, Amico cieco, Libertà)</u>	<i>Nadia Ceconello (Chicca)</i>	“	10
<u>La voce ai lettori: Varese rinnovarsi per non spegnersi</u> .....	<i>Liliano Frattini</i>	“	12
<hr/>			
<b>Copertina “Storie di casa nostra”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	13
6 Maggio 1976: terremoto del Friuli .....	<i>Mauro Vallini</i> (fonte Wikipedia)	“	14
Luigi, ucciso dagli austriaci .....	<i>RMFonline</i>	“	16
Varese 26 maggio 1859 .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	17
Un po' di storia d'Italia (3 <sup>a</sup> parte) .....	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	18
Il Monastero di S Gemolo in Valganna ...	<i>Franco Pedroletti</i>	“	22
L'abbazia di Fruttuaria .....	<i>Mauro Vallini</i> (fonte Wikipedia)	“	24
A Giuan di Sufranei .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	25
Storia d'immigrati; Antonio Torre .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	28
<hr/>			
<b>Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	29
Sono trascorsi 20 anni .....	<i>Jole Ticozzi</i>	“	30
Riflessioni di Lidia Adelia .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	31
Riflessioni di Luciana .....	<i>Luciana Malesani</i>	“	33
Ospizio o Casa di riposo .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	34
Quella certa età .....	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	36
Grande festa al Centro anziani di Biumo ...	<i>Augusto Magni</i>	“	37
Sfogliando una vecchia pubblicazione ...	<i>Franco Pedroletti</i>	“	39

La professione dell'insegnante .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“ 41
Le Fiamme gialle .....	<i>Rosalia Albano</i>	“ 42
<b>Copertina “L'angolo della poesia”</b>	<b><i>Mauro Vallini</i></b>	<b>“ 43</b>
Nel crepuscolo .....	<i>Alba Rattaggi</i>	“ 43
Poesie di Lidia Adelia: <i>Dedico a mia madre come tale e come donna, È primavera</i> .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“ 44
Poesie di Maria Luisa: <i>Maggio, Per te mamma</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“ 45
Poesie di Luigi: <i>Una voce fra le cornici, Il mare</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	“ 46
Poesie di Giulio: <i>Primavera, La mia poesia</i>	<i>Giulio Maran</i>	“ 47
Edera .....	<i>Augusto Magni</i>	“ 48
Poesie di Mauro: <i>Dedicata a Matteo, Sogno</i>	<i>Mauro</i>	“ 49
Poesie di Seby: <i>Festa della mamma, Un volo di pensieri</i> .....	<i>Seby Canu</i>	“ 50
Poesie di Giancarlo Elli: <i>La rivincita i donn, Ascoltare il silenzio</i> .....	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“ 51
Legulei e azzecagarbugli .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“ 52
<b>Copertina “gocce di scienze”</b>	<b><i>Mauro Vallini</i></b>	<b>“ 53</b>
Incredibile ma vero .....	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“ 54
Grotta Remerun .....	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	54
La memoria .....	<i>Giovanni Berengan</i>	56
I delfini, i mammiferi marini più simpatici	<i>G. Guidi Vallini e L. Malesani</i>	“ 57
<b>Copertina “Rubriche e avvisi”</b>	<b><i>Mauro Vallini</i></b>	<b>“ 59</b>
Notizie e curiosità – Sapevate che? .....	<i>Rosalia Albano</i>	“ 60
Divagazioni .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“ 62
Spigolando .....	<i>Jole Ticozzi</i>	“ 63
Vocabolarietto .....	<i>L. Malesani e G. Guidi Vallini</i>	“ 64
Assemblea annuale dei soci A.V.A. ....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“ 65
Coro Coccinelle a Malnate .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“ 66
Venerdì 13 Maggio Festa ottantenni e premiazione concorso Scuole primarie ...	<i>A.V.A.</i>	“ 67
Un pomeriggio, un classico .....	<i>Gabriella Minioni (C.D.I.)</i>	“ 68
Programma gita a Vercelli .....	<i>A.V.A.</i>	“ 69
Soggiorni 2011 .....	<i>A.V.A.</i>	“ 70

## Redazione:

**Mauro VALLINI**  
**Giuseppina GUIDI**  
**Giovanni BERENGAN**

**CAPOREDATTORE**  
**SEGRETARIA**  
**Rapporti con A.V.A. e Comune**

## Articolisti:

Rosalia ALBANO  
 Giancarlo CAMPIGLIO  
 Luigi FORTUNATO  
 Augusto MAGNI  
 Alberto MEZZERA  
 Franco PEDROLETTI  
 Mauro VALLINI

Giovanni BERENGAN  
 Seby CANU  
 Giuseppina GUIDI VALLINI  
 Luciana MALESANI  
 Lidia Adelia ONORATO  
 Adriana PIERANTONI

Giampiero BROGGINI  
 Giancarlo ELLI  
 Maria Luisa HENRY  
 Giulio MARAN  
 Ivan PARALUPPI  
 Jole TICOZZI

## Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE  
 Lucia COVINO  
 Maria FIORILLO  
 Alberto MEZZERA  
 Silvana ROBERTAZZI

Amalia ALETTI  
 Luciano CURAGI  
 Liliana FRATTINI  
 Gabriella MINIONI  
 Stefano ROBERTAZZI

Silvio BOTTER  
 Tino FERRARI  
 Giovanni LA PORTA  
 Alba RATTAGGI  
 Lilly TETTONI

## Al C. D. A. – Via Maspero, 20 – VARESE

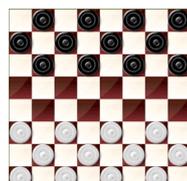
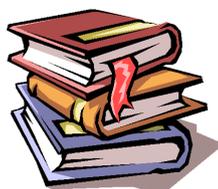
### Tutti i giorni

BIBLIOTECA

Lettura

*Libri – giornali – riviste*

RITROVO GIOCHI



*Carte – scacchi – dama – bocce*

**BAR**



### Al Centro Polivalente



**SI DANZA, SI CANTA, SI STA  
 SEMPRE IN ALLEGRIA E NON  
 SI SOFFRE LA SOLITUDINE.**

# EDITORIALE

Mauro Vallini

## Maggio, mese delle rose, delle mamme e di Maria, la mamma di Gesù.

*Per questi motivi il profumato di fiori mese di maggio dovrebbe essere il periodo in cui gli uomini sono più buoni, più fraterni, più ricchi d'amore. Invece, se leggiamo i giornali o guardiamo qualche telegiornale alla televisione, ci accorgiamo che le notizie sono sempre le stesse: guerre, rivoluzioni con relative repressioni e morti, omicidi, rapine ecc... Sempre la stupidità e la bestialità dell'uomo, in prima pagina. Non ci aiutano poi i "dibattiti televisivi" e i "talk-show": sono una fiera di insulti, litigi, dove tutti vogliono parlare, si arrabbiano, gridano e nessuno ascolta civilmente la controparte.*

*Che noia infinita! Ma quando finalmente l'uomo capirà che non è con la violenza e l'aggressione verbale e fisica che si risolvono i problemi? Forse, come dice un proverbio "la mamma degli imbecilli è sempre incinta". Non è questa mamma che io vorrei festeggiare.*

*Scusate, cari lettori, questo sfogo, ma sono veramente stufo non ne posso più della brutalità, delle guerre fatte per interessi economici o di potere e spero sempre che qualcosa possa finalmente cambiare in quella "centrale del pensiero" che si chiama cervello.*

*Ma basta, ora. Pensiamo alle cose belle e chiudiamo la porta a tutte le bestialità.*

*La primavera è arrivata con i suoi colori, i dolci profumi e la voglia di tuffarsi nell'azzurro cielo limpido. Mentre scrivo, aprile sta declinando e mi accompagna, quasi un sottofondo musicale, i canti degli uccelli che si rincorrono nell'aria.*

*Sono fioriti i ciliegi e, nonostante il Luna Park della Schiranna (di solito, quando c'è richiama la pioggia), è una bella giornata con cielo sereno.*

*Nel giardino di casa mia è un continuo fiorire: prima le gialle forsizia, poi le camelie (rosa, rosse e bianche). Sono già fioriti i meravigliosi ciliegi giapponesi che, con i loro petali di colore rosa, danno quasi un tocco di sensualità e di serenità.*

*Tutti gli alberi hanno acquistato le loro chiome. Ultima, fra loro, la quercia che, dapprima timorosa di nuovi freddi, si è finalmente decisa a mostrare le sue foglie.*

*In questo numero molto ricca è stata la collaborazione dei lettori e continuano a pervenirmi articoli da parte di RMFonline inviati da Max Lodi. Interessante ed attuale "Varese rinnovarsi per crescere" che tratta delle elezioni prossime elezioni amministrative e "Luigi, ucciso dagli austriaci" quest'ultimo inserito nella sezione di Storia di casa nostra, come complemento ed approfondimento dell'articolo di Franco Pedroletti, riguardante il 26 maggio 1859, data in cui Varese fu liberata dalla tirannia austriaca da Giuseppe Garibaldi con i suoi Cacciatori delle Alpi.*

*Nella sezione di Storia, oltre al già citato articolo di Franco, si ricorda il terremoto del 6 maggio 1976 in Friuli, continua la storia d'Italia di Giancarlo Campiglio e si tratta della storia del Monastero di San Geminolo in Valganna. Siccome tale monastero dipendeva dall'Abbazia di Fruttuaria, segue un mio articolo, tratto da Wikipedia, su tale abbazia. Seguono un articolo di Ivan ed uno, molto attuale, di Giovanni.*

*Nella sezione "Saggi, pensieri e riflessioni" il temi predominanti sono la festa della mamma e la vecchiaia. L'angolo della poesia riprende le tematiche affrontate nella precedente sezione.*

*Interessanti i temi trattati in "Gocce di scienze": Si prendono in considerazione, negli articoli di Giancarlo Elli, il ritorno delle aquile nel Parco del Campo dei Fiori e la Grotta del Remeron a Comerio mentre Luciana Malesani ci descrive le abitudini dei delfini.*

*Nelle Rubriche, oltre agli abituali Divagazioni, Spigolando, Notizie e curiosità e Vocabolario, segnalerei gli articoli di Giuseppina Guidi di cronaca sulle attività dell'A.V.A., la locandina per il 13 Maggio (ottantenni e premiazione concorso per le scuole primarie) e l'articolo di Gabriella sui classici del cinema, organizzato dal C.D.I. Concludono il numero di maggio le proposte turistiche dell'A.V.A.*

**Quindi ... buona lettura!**

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare, due anonimi, Laura, Carmelo Peregalli, un'anziana Insegnante, Alessandra Brusa ed che hanno offerto, ciascuno, 10 €, Franca che ha offerto 5 € e Stefano Robertazzi che ne ha offerti 20. Il totale è quindi di **95 €**

Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

## La voce ai lettori

### Serenità ritrovata

*Amalia Aletti*

*F*inalmente è arrivata  
la serenità sperata.  
Quante ore ho combattuto!  
Quanta angoscia ho sopportato!

*Ora il cuore s'è acquietato  
e la gioia ho ritrovato  
con la speme che m'aiuta  
a vedere nel futuro  
tutto quello che ho perduto.*

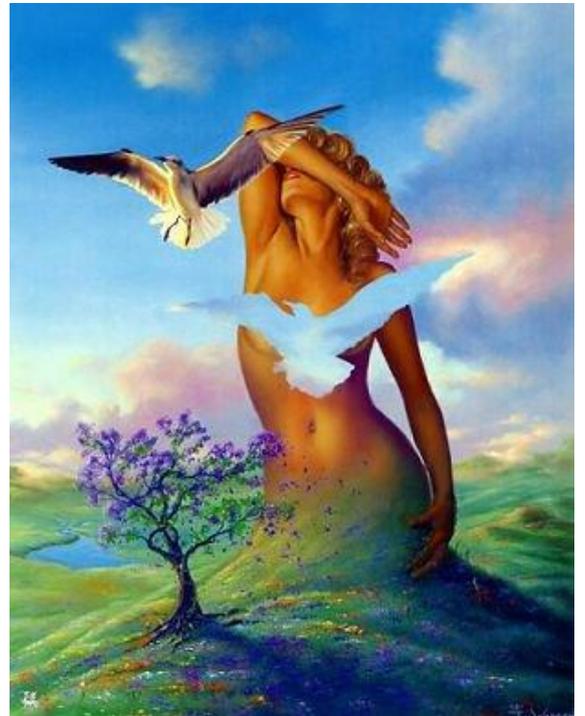
*Addio tristezza, sconforto addio,  
la luce è tornata nell'animo mio.*



### Vorrei parlare d'amore

*Luciano Curagi*

*V*orrei parlare d'amore  
a questo mondo sbagliato,  
vorrei parlare d'amore ad un fiore  
ancor prima che sia sbocciato;  
vorrei gridare a questa terra:  
"non più armi infuocate,  
non più giovani a giocare alla guerra,  
non più spade insanguinate".  
vorrei parlare d'amore  
a quel ragazzo drogato,  
vorrei offrirgli un fiore  
e dirgli che ha sbagliato,  
vorrei gridare questo mio dolore alla vita,  
a questo pianeta che lentamente finisce,  
a chi ammalato, pensa ... sia finita,  
a quel drogato che ancor non capisce.  
Vorrei gridare al vento  
questo immenso amore,  
vorrei che l'aria diffonda questo mio sentimento  
al finir del giorno, questo giorno che muore,  
vorrei...andarmene da questo Creato,  
andarmene lontano, oltre l'infinito  
portando con me quel fiore che ancor non è nato  
lasciando questo mondo...fiore appassito.



## La voce ai lettori

### Il posto vuoto

*Lilly Tettoni*

*A*lla semplice mensa  
oggi c'è un posto vuoto,  
un silenzio d'ignoto  
grava con pena immensa.

*Silenzio non di quiete,  
ma d'acerbo dolore,  
che penetra del cuore  
le fibre più segrete.*

*È partita una Mamma,  
è partita una Sposa,  
s'è spenta nella casa  
una luce, una fiamma.*

*È muta la dimora,  
ma per chi sa sentire,  
quella voce gentile  
par che risuoni ancora.*



Queste quartine a rima incrociata sono state inviate da un'anziana lettrice di Torino. Sono molto affezionato a Lilly, figlia del Maestro Fernando TETTONI autore, come paroliere, della canzone "Nebbia", un successo degli anni '40, composta da mio nonno Mario VALLINI.

*Mauro Vallini*

### Ricordi di gioventù

*Tino Ferrarsi*

**A**i miei tempi non avevamo discoteche, come oggi. Andavamo a piedi da un paese all'altro, in piccole sale adibite a discoteche e ci divertivamo molto a ballare.

La luna in cielo già brillava, una voce mi chiamava: " Su, presto, dobbiamo andare" In quella strada brutta e scura, non avevamo paura. La luna con i suoi raggi chiari e dorati ci dava luce nei passaggi obbligati.

Quando vedevo una luce lontana ero felice, il mio cuore cantava. Ero giunto a destinazione. Entravo in quella sala tutta addobbata di fiori. C'era Rosa ad aspettarmi, il mio primo amore. Con tanta tenerezza, un bacio e una carezza, ballavamo.

L'orchestrina ha smesso di suonare. È giunta l'ora di rientrare!

Nella vita tutte le cose belle finiscono tra le stelle.

Amici lettori, vorrei presentarvi uno scritto di un nostro socio, Tino FERRARSI; mi è piaciuto molto, tenero e romantico allo stesso tempo.

Altri tempi, senza tutte le comodità che abbiamo oggi e quella vita frenetica che la maggior parte delle persone conduce. I giovani, non tutti fortunatamente, si annoiano, eppure hanno tutto. Una volta avevano poco, però bastava per divertirsi ed essere contenti.

*Rosalia Albano*

## La voce ai lettori

### Poesie di Nadia Cecconello (Chicca)

#### Mamma

*M* come mare  
immenso, profondo, infinito e misterioso.

*A* come amore  
la tua aureola grande  
mi protegge e mi segue ovunque.

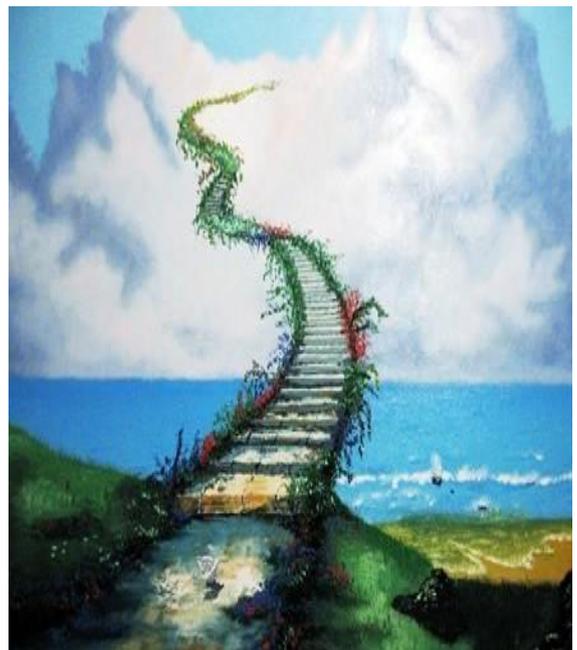
*M*ani che con amore  
mi hanno asciugato le lacrime  
hanno pettinato i miei lunghi capelli,  
hanno lavorato tanto in  
silenzio, senza stancarsi mai.

*M*amma quale forza misteriosa  
porti nel tuo cuore,  
da trovare un sorriso  
sempre pronto a  
trasmettere gioia  
e sicurezza nella lunga via  
della vita dei tuoi figli

*A*mandoli all'infinito

#### Il paradiso

*C'* è chi pensa a un paese al mare,  
al monte, in campagna e sogna un piccolo  
angolo di paradiso.  
Chi di fare follie, nel fragore di luci dei locali  
di una grande città.  
Chi essere fra le braccia dell'amato e gioire  
delle sue carezze.  
Chi pensa di trovare il paradiso  
in una grande vincita di denaro.  
Ma il vero paradiso è dove ognuno di noi  
può trovare la gioia, la serenità  
ed essere in sintonia con se stesso.  
Ecco che all'improvviso ogni angolo al mondo,  
e qualunque posto può diventare  
un piccolo grande Paradiso.



## La voce ai lettori

### VARESE, RINNOVARSI PER NON SPEGNERSI (RMFonline.it)

*Tra un mese si vota. E ritorna la gran voglia di migliorare la città amata*



Scartiamo subito il libro dei sogni. Mettiamo da parte i rimandi al passato, muniamoci di pazienza e lungimiranza e immaginiamoci la Varese post-elezioni del 15 maggio 2011. Ognuno la vorrebbe quasi a sua somiglianza ideale ma il gap reale è profondo. Io mi accontento di poco, visto come vanno le cose, come siamo combinati e quali spazi ci sono consentiti. Quella in cui vivo attualmente è una Varese insopportabile date le coordinate di un città che si fregia, inopportuno, del lemma "giardino" con quel che ne consegue. Una città a misura d'uomo, si predicava una volta, ma adesso occorre sapere di che misura si tratta e che

tipo di uomo si immagina.

L'elenco è lungo e laborioso. Si tratta di decidere su pochi punti essenziali per trasformare una città assopita in una città che respiri intenti solidaristici, propositi comunitari, regole precise, che abbia attrezzature adeguate per far fronte alle elementari esigenze e richieste dei cittadini. Questo presuppone che ci siano solide strutture sul territorio capaci di assicurare un vivere civile, al passo coi tempi, non avulso dalla concretezza quotidiana, non imbalsamato in retoriche rivisitazioni del passato.

In concreto di cosa hanno bisogno i varesini (immigrati compresi)? Non una parcellizzazione di interventi, quelli chiamati "a pioggia," ma di linee direttive lungo le quali articularli. Una piscina comunale non fatiscente, un palazzetto del ghiaccio non decadente, non uno stadio funzionale all'"Eccellenza", non una tenda-teatro, non una viabilità confusa (fare la bretella Borri-Gasparotto di lontana memoria!, ad esempio), un riordino delle due stazioni ferroviarie che coinvolga la sistemazione del ponte di largo Flaiano all'ingresso dell'autostrada il cui accesso a Varese comporta lunghissime code. Marciapiedi e strade legittimamente asfaltate, trasporti urbani al servizio degli utenti e non misurati sui bilanci dei gestori.

Ancora più primario mi sembra l'avvio di una politica culturale che negli anni scorsi è mancata per la brama di un sindaco che pensava di assolvere oltre a quello istituzionale un ruolo che richiede competenza, continuità, fantasia. Ci sono piccoli cenacoli sparsi nella città e dintorni, ma non si avverte un'impronta unitaria rivolta a organizzare eventi di rilievo nazionale come mostre, concorsi cinematografici (penso alle "Noci d'oro" di onorata memoria!), meeting scientifici con richiamo internazionale.

C'è poi l'evasione, il divertimento, il disincanto. Poveri giovani confinati sempre di più in angusti spazi, minacciati da inquieti cittadini amanti della calma piatta, restii a ogni rumorosa manifestazione di vitalità. A Roma e a Milano ci sono vie completamente invase fino a ora tarda da migliaia di giovani raccolti per scambiare sogni, promesse, impegni d'amore. Non ci sono proteste chiasose come succede a Varese! E ai nostri giovani restituiamo la piscina del Lido della Schiranna, valorizziamo il Parco Zanzi (una meraviglia), moltiplichiamo i campetti per chi vuole dedicarsi allo sport. E rendiamo partecipe la popolazione delle decisioni di Palazzo Estense con trasparenti e immediati resoconti e diamo un senso al Sacro Monte associandolo alla città perché diventi stabile e non episodico, attraverso iniziative nuove e collegamenti costanti, funicolare in primis. Mi fermo qui. Rimetto tutti i miei sogni nel cassetto. No. Ancora una volta penso che ogni varesino deve fare la sua parte, anche piccola per vedere la sua Varese rinnovarsi affinché non si spenga.

*nella foto: il "salotto" di Varese: Corso Matteotti*

di: *Liliano Frattini*

# Storie di Casa nostra<sup>9</sup>



**G**emona del Friuli. Un terribile terremoto la distrusse il 6 Maggio 1976. Ora le ferite sono state rimarginate e il paese è risorto. E L'Aquila quando potrà risorgere?

# Saggi, Pensieri, riflessioni



Ognuno può essere grande... perché ognuno può servire. Non è necessario avere una laurea per servire. Non è necessario concordare soggetto e verbo per servire. È necessario solamente un cuore pieno di grazia. Un'anima generata dall'amore.

*(M. L. King)*

# L'angolo della Poesia

## *Nel Crepuscolo*

*Alba Rattaggi.*

*Cerco  
tra le pietre  
della casa avita  
gli antichi sogni  
imbrigliati nei muri  
e nel giardino  
tra le ortensie  
ormai sbiadite  
diafane ombre  
a consolarmi il cuore*



# Gocce di Scienze



**L**e stalattiti sono formazioni calcaree pendenti dalla sommità delle grotte. Le stalattiti hanno generalmente una forma cilindrica o di cono allungato. La formazione delle grandi stalattiti richiede tempi lunghissimi, dell'ordine anche di migliaia di anni. Spesso l'uomo, con atti vandalici e incoscienti, asporta, per ricordo, le stalattiti e distrugge in un momento ciò che la natura ha costruito in un periodo lunghissimo.

# Rubriche e avvisi



**Risate, spigolature, turismo**  
ed ... anche altro

# 6 maggio 1976: terremoto del Friuli

*Mauro Vallini* fonte Wikipedia

**I**l **terremoto del Friuli** fu un sisma che colpì il Friuli, e i territori circostanti, alle ore 21:06 del 6 maggio 1976, con ulteriori scosse l'11 e 15 settembre.

## La scossa di Maggio

La zona più colpita fu quella a nord di Udine, con epicentro il monte San Simeone situato tra i comuni di Trasaghis e Bordano nelle vicinanze di Osoppo e Gemona del Friuli e forza pari a 6,4 della magnitudo momento, e intensità pari al decimo grado della scala Mercalli.

La scossa, avvertita in tutto il Nord Italia, investì principalmente 77 comuni italiani con danni, anche se molto più limitati, per una popolazione totale di circa 80.000 abitanti, provocando, solo in Italia, 989 morti e oltre 45.000 senza tetto. Anche le zone dell'alta e media valle del fiume Isonzo, in territorio jugoslavo (oggi sloveno) venne colpita, interessando in particolare i comuni di Tolmino, Caporetto, Canale d'Isonzo e Plezzo.

## Le scosse di settembre

I danni del terremoto del maggio 1976 furono amplificati da altre due scosse, a fine dell'estate.

L'11 settembre 1976 la terra tremò di nuovo: si verificarono, infatti, due scosse alle 18:31 e alle 18:40, la prima delle quali del 5,8 della scala Richter

Il 15 settembre 1976 prima alle ore 5:00 circa e poi alle ore 11:30 si verificarono ulteriori scosse di oltre 10 gradi della scala Mercalli. Tutto quello che era rimasto ancora in piedi dopo il 6 maggio, crollò definitivamente. I comuni di Trasaghis, Bordano, Osoppo, Gemona del Friuli, Buja e Venzone furono completamente rasi al suolo, in quanto furono le località maggiormente colpite. La popolazione di quei comuni fu trasferita negli alberghi di Grado, Lignano Sabbiadoro, Jesolo e altre località marittime. Là furono ospitati anche i terremotati di altri comuni, rimasti senza alloggio.

## Il contesto politico

Il sisma di maggio si presentò al termine del quinto governo MORO, a Camere già sciolte e in campagna elettorale. Enrico BERLINGUER era il segretario del PCI, e Indro MONTANELLI aveva invitato gli italiani a votare DC "turandosi il naso". Le elezioni del 20-21 giugno (le prime aperte ai 18-21enni) confermarono l'egemonia DC e l'avanzata del PCI (+7,4%, +48 seggi alla Camera). Il terremoto innescò una forte solidarietà sociale, che anticipò il movimento del 1977 e gli anni di piombo.

## La ricostruzione

Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi, la ricostruzione fu rapida e completa.

L'8 maggio, a un giorno dal sisma, il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia stanziò con effetto immediato 10 miliardi di lire (40 milioni di euro del 2010)<sup>[5]</sup>

Il Governo Andreotti III nominò il 15 settembre Giuseppe ZAMBERLETTI Commissario straordinario del Governo incaricato del coordinamento dei soccorsi. Gli fu concessa carta bianca, salvo approvazione a consuntivo, che regolarmente il Parlamento approvò. In collaborazione con le Amministrazioni locali, i fondi statali destinati alla ricostruzione furono gestiti direttamente da ZAMBERLETTI assieme al governo regionale del Friuli Venezia Giulia. Circa 40.000 sfollati passarono l'inverno sulla costa adriatica, per rientrare tutti entro il 31 marzo 1977 in villaggi prefabbricati costruiti nei rispettivi paesi. La ricostruzione totale durò 10 anni.

Finito il mandato di ZAMBERLETTI, il governo regionale del Friuli Venezia Giulia, grazie ad un'attenta ed efficiente gestione delle risorse, poté, nell'arco di circa dieci anni ricostruire interi paesi. Ancora oggi il ricordo di come venne gestito il dramma post-terremoto, viene ricordato come un alto esempio di efficienza e serietà.

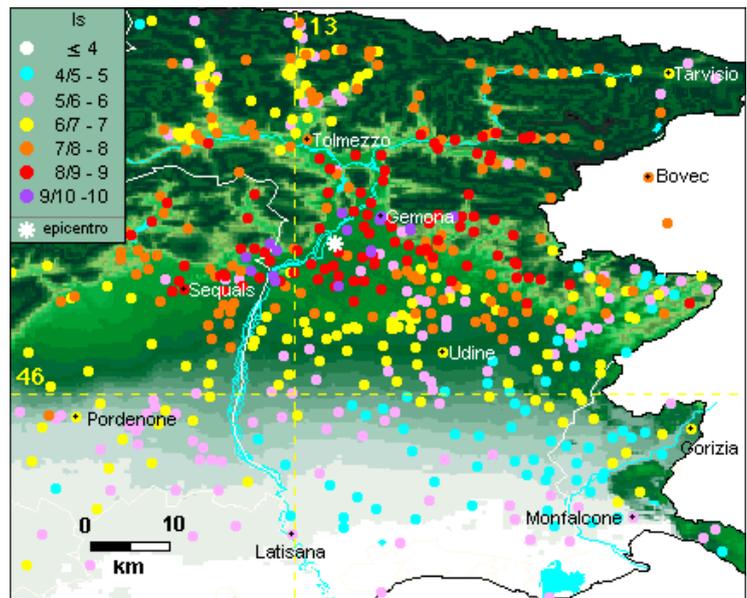
Il conto dei contributi statali per la ricostruzione del Friuli ammontava a 12.905 miliardi di lire a fine 1995 (circa 9 miliardi di euro del 2010); secondo altre fonti, a 29.000 miliardi di lire (una ventina di miliardi di euro). Il motore della ricostruzione fu assicurato da 500 miliardi di lire destinati alla ripresa economica, mentre il resto dei fondi fu affidato in gestione alle amministrazioni locali, che effettuarono controlli efficaci e rigorosi sugli standard di ricostruzione<sup>[5]</sup>.

Il disastro diede inoltre un importante impulso alla formazione della protezione civile.

Nell'aprile 1998, Gemona viene descritta dopo una nuova, minima, scossa da Luigi OFFEDDU, inviato del Corriere della Sera: «*Gruppi di turisti fotografano il Duomo e passeggiano sotto i portici di via Bini. Duomo e portici che sembrano così com'erano prima del 6 Maggio 1976, ma che invece l'orcolat<sup>1</sup> aveva frantumato, e che la gente ha ricostruito pezzo per pezzo secondo il procedimento chiamato anastilosì: raccogliere ogni pietra, numerarla, ricollocarla al suo posto. Ancora oggi, su alcune pietre dei portici si legge un numero. Ma quel numero, insieme a uno spezzone della chiesa della Madonna delle Grazie, è l'unica traccia che ricordi il passaggio dell'orco*».

## Il terremoto in cifre

- Aree colpite: 5.500 chilometri quadrati
- Popolazione colpita: 600mila abitanti
- Morti: 989
- Sfollati: più di 100.000
- Case distrutte: 18.000
- Case danneggiate: 75.000
- Danni al territorio: 4.500 miliardi di lire (oltre 18,5 miliardi di euro del 2010)
- Comuni coinvolti: 45 comuni "disastri" come Gemona e Osoppo; 40 "gravemente danneggiati" e 52 "danneggiati": tutti fra Udine e Pordenone, più tre soli comuni della provincia di Gorizia.



Quel terremoto lo ricordo bene. Anche a Varese fu avvertito e i lampadari di casa mia oscillarono paurosamente. Due giorni dopo, l'8 di maggio, mi sposavo con Ileana ma un nostro testimone di nozze che abitava a Trieste subì, nella sua abitazione, anche danni, come distacco di intonaci. La paura del cupo brontolio e la sensazione di panico ci fu raccontata.

<sup>1</sup> L'**Orcolat** ("orcaccio", spregiativo del friulano *orcul*, "orco") è un mostruoso essere che la tradizione popolare indica come causa dei terremoti in Friuli. L'Orcolat è una figura ricorrente soprattutto nei racconti della tradizione popolare.

## Luigi, ucciso dagli austriaci

*Il 1859 a Belforte, e quella vittima civile: una memoria personale e la ricostruzione dell'episodio*

La battaglia di Biumo del 26 maggio 1859 non fu un confronto militare di poco conto. Il professor Leopoldo Giampaolo nel suo libro "Vicende Varesine dal marzo 1849 alla proclamazione del Regno d'Italia e la seconda campagna di Garibaldi nel Varesotto", confrontando le memorie di Garibaldi (scritte parecchi anni dopo l'avvenimento) e gli scritti di alcuni ufficiali dei Cacciatori delle Alpi con i dispacci austriaci indica una presenza di forze in campo rilevante.

Circa tremila uomini per i Cacciatori delle Alpi e altrettanti di parte austriaca. Garibaldi organizzò a ventaglio sui colli della città le sue forze temendo aggiramenti da parte del nemico che infatti aveva avviato le sue truppe lungo percorsi diversi di avvicinamento.

Lo scontro principale avvenne fra alcune centinaia di garibaldini e di austriaci sull'asse dell'attuale viale Belforte, con un primo impatto presso San Cristoforo, una piccola chiesa vicina al cimitero oggi scomparsi dove, all'inizio del viale, è stato posto il monumento bronzeo che ricorda Garibaldi. Proseguì poi con l'inseguimento delle forze austriache in rotta non sostenute dai rinforzi che stavano arrivando attraverso la valle della Bevera dove si erano sperdute e con lo scontro a San Salvatore dopo Malnate e, il 27 maggio, con la vittoria dei garibaldini a San Fermo presso Como.

I "Belfortesi" hanno particolarmente nel cuore questi avvenimenti dei quali sono stati spettatori, e anche coinvolti, i loro avi. Per questo alcuni giorni fa, sabato 26 marzo, nel clima ancora vivissimo creato dalla visita del presidente Napolitano, hanno voluto ricordare la battaglia di Biumo nel salone della Cooperativa di Belforte. Il professor Robertino Ghiringhelli, docente universitario, ha inquadrato le vicende risorgimentali, i protagonisti politici. Cavour naturalmente e Mazzini. La vicenda avventurosa di Garibaldi. Ma anche il ruolo dei Savoia e di Vittorio Emanuele II.

A Margherita Giromini e a me ha lasciato il compito di ricordare una vicenda molto umana che il 26 maggio ha coinvolto drammaticamente una famiglia da cui discendo. Nei giorni scorsi ne era scaturito un racconto, pubblicato, che ha sollevato molto interesse ed emozione.

I miei trisnonni, Angela Vedani e Giacomo Rossi vivevano alla cascina Giunta che si trova ancora oggi, parzialmente rimasta, alla curva del viale che prospetta l'attuale cimitero di Belforte. Nella notte tra il 25 e il 26 maggio arrivarono centinaia di soldati austriaci che si preparavano allo scontro con i Cacciatori delle Alpi. Gli abitanti della cascina fuggirono intimoriti e trovarono rifugio nella cascina Campaccio, che esiste tuttora abbandonata, più in basso verso il fiume Olona.

I miei trisnonni avevano molti figli. Il maggiore, di nome Luigi, aveva ventidue anni. Faceva il ciabattino. La più piccola, Annamaria, la mia bisnonna, meno di quattro anni. Alle 4 del mattino, Luigi viene pregato dalla madre perché ritorni a casa a recuperare alcuni ricordi e valori per lei preziosi che aveva dimenticato nella fretta e che rischiava di non ritrovare più.

Luigi torna verso la cascina Giunta, ed è colpito, come ricorda il parroco di Biumo Giuseppe Della Valle sul registro dei morti, dagli austriaci. Margherita ha costruito intorno a questo evento una storia delicata ricca di sentimento a cui ho dato un mio contributo. Abbiamo percorso insieme i luoghi della vicenda, abbiamo ritrovato il basamento della croce in ferro battuto posta sul luogo della morte di Luigi. Fino a due-tre decenni fa si notava nel bosco, oggi non c'è più. La piccola Annamaria diventerà donna e sposerà un garibaldino, il mio bisnonno Cesare Macchi.

Il nostro racconto è finito. E tutti insieme i presenti vanno sul sagrato della chiesa del Lazzaretto dove è stata portata la stele che ricorda la battaglia. Un tempo si trovava sul luogo dello scontro all'inizio del viale.

**Abbiamo cantato insieme "Fratelli d'Italia".**



*Nella foto: un momento della cerimonia in ricordo della battaglia del 26 maggio 1859*

# Varese 26 maggio 1859: Monumenti simboli della battaglia garibaldina

*Franco Pedroletti*

**Q**uest'anno, pur con confusione di date e avvenimenti, si è dato modo di rispolverare una parte della nostra storia (e Dio sa quanto ve n'era bisogno); infatti, da numerosi riscontri, quanti errori e quante sconoscenze sono venute a galla!!

A Varese, città fra le prime ad essere risorgimentali, abbiamo prove interessanti che tutti noi siamo abituati a vedere ma che, a causa della fretta che ci pervade, raramente osserviamo o peggio trascuriamo. Una di queste prove è un piccolo monumento, un "obelisco" avente base quadrata che poi si erge restringendosi a punta con un crocefisso sulla sommità.



In antico questo genere di monumenti, assai modesti nella loro consistenza, ma di grande valore simbolico, venivano eretti a ricordo e ringraziamento per la cessazione di una pestilenza o di una carestia o catastrofi, come pure a ricordo di importanti solennità religiose.

Ebbene, uno di questi obelischi si trovava a Biumo Inferiore sul sagrato di una piccola chiesa (oratorio) intitolata a San Cristoforo (costruita fra la fine del 1400 e l'inizio del 1500). Sullo stesso terreno, dietro la chiesetta, un cimitero serviva per i defunti della castellanza di Biumo. Per essere precisi, l'oratorio e l'obelisco e pure il cimitero avevano a lato un'antica casa di proprietà Merini (luogo crocevia ove attualmente trovasi il monumento garibaldino fra le vie Dalmazia e il viale Belforte). Nel 1859 tal luogo divenne strategico per i garibaldini i quali, nei tre giorni precedenti l'alba del 26 maggio, scavarono trincee, alzarono barricate, formarono feritoie aperte nel muro di quel cimitero (cessato fin dal 1790) nonché nelle recinzioni del giardino di casa Merini; tutto ciò permetteva loro di tenere sotto tiro, prendendola d'infilata, la strada comasca (come allora era detto viale Belforte).

Attorno a quell'obelisco ed ai muri della chiesetta, venne istituito un "posto di medicazione" per i feriti con panche e barelle. Qui Garibaldi, sceso a cavallo da villa Ponti (dove aveva fissato il quartier generale) si fermò a dirigere quella battaglia che sconfisse URBAN ed i suoi Austriaci.

Per avere un'idea di come fosse quella zona nel 1859, bisogna immaginare una vasta pianura, rarissime erano le case, molti i prati ed i campi aperti, attraversati da qualche strada capace solo di far transitare carri e cavalli; intorno, dalle colline, si poteva godere un'ampia visuale del Borgo varesino con il campanile del Bernascone e, sulle quali, purtroppo, talora si coglieva l'occasione per piazzare artiglierie. Su quella spianata dunque, all'alba del 26 maggio si fronteggiarono seimila uomini, tremila per parte; a favore degli Austriaci, quattro cannoni.

Ancor oggi, una lapide affissa all'obelisco, ricorda come quel monumento fosse il riferimento centrale del luogo della battaglia: "Qui adagiavansi le salme dei primi caduti presso le barricate nella pugna del 26 maggio 1859."

I caduti furono una sessantina, per lo più Austriaci, quasi duecento i feriti. In battaglia cadde, come è risaputo, Ernesto CAIROLI, colpito a morte da due palle di archibugio mentre avanzava gridando "Avanti, avanti!" Aveva 26 anni.

Verso la fine del 1800, eliminato il cimitero, la chiesa di San Cristoforo, ormai fatiscente e semi-diroccata, venne demolita e l'obelisco trasferito sul sagrato della chiesa del Lazzaretto (nei pressi del castello di Belforte) dove ancor oggi si trova.

Alcuni critici non hanno dato gran peso alla battaglia di Varese, vinta, a loro giudizio, più per demerito di URBAN che per merito di Garibaldi. In realtà la battaglia traduceva il meglio dei sentimenti risorgimentali e di indipendenza: gli Italiani combattevano per se stessi, sulla loro terra, gli Austroungarici invece "i **tugnitt**" (così li chiamavano i varesini) erano senza ideali e, lontani dalle loro case. Varese, liberata e liberatasi, fu un esempio per l'Italia intera.

# Storia di immigrati: Antonio Torre

Giovanni Berengan

**P**arlando con l'Antonio, col quale mi ritrovo spesso a giocare a bocce od a carte, alla mia domanda per sapere da quanto tempo si era trasferito a Varese, mi raccontò il travaglio da lui vissuto quando ha deciso di intraprendere quel viaggio verso il Nord, per fortuna terminato a lieto fine.

Questo il suo racconto.

*«Il giorno dell'Epifania del 1962 ero partito dal mio paese in Sicilia per venire al Nord in cerca di lavoro. Avevo saputo da un mio cognato che conoscevo solo di nome, che nella zona di Varese, precisamente a Malnate dove lui risiedeva, c'erano buone possibilità di trovare qualche occupazione come operaio, quindi decisi di prendere il treno e partire per quella località.*

*Dopo un viaggio estenuante, cambiando treno in diverse stazioni ferroviarie, la sera successiva all'Epifania giunsi finalmente alla stazione di Varese. Sceso dal treno, sentii un freddo terribile, c'era anche un po' di neve caduta nei giorni precedenti, ed io indossavo solo una giacca leggera, abituato com'ero al clima della Sicilia. Alla stazione chiesi come raggiungere Malnate, e mi dissero di recarmi alla Stazione delle Ferrovie Nord, poco distante, perché da lì partivano i treni per quella località. Qui giunto mi resi conto che, data la tarda ora della sera, treni per Malnate non ne partivano più, così, non sapendo cosa fare, mi rivolsi ad un signore per chiedere qualche informazione. Il caso volle che quel signore, pure lui di Malnate, dal nome che indicai, conoscesse quel mio cognato, e, dato che doveva tornare a casa, mi invitò a salire sul suo moto- scooter che m'avrebbe condotto a destinazione. Mi accomodai sul sedile posteriore con la mia valigetta, e, soffrendo un freddo tremendo, arrivammo all'abitazione del mio cognato, ci presentammo, e dopo aver ringraziato colui che m'aveva accompagnato fino lì, mi fece entrare nella sua abitazione. Abitazione per modo di dire, perché si trattava di un unico locale, dove, tra brandine collocate per terra, e letti a castello dormivano in 6 persone con un disordine indescrivibile. Per me non c'era assolutamente lo spazio necessario. Ringraziai mio cognato ed uscii. Non sapevo cosa fare anche perché di soldi in tasca ne avevo pochi.*

*In una piazzetta lì vicino notai che c'era una "Cappelletta" e così decisi di entrarci per riposarmi un po', per ripararmi dal freddo e per trascorrere la notte. Almeno ero al coperto. Ricordo che durante la notte fumai un intero pacchetto di sigarette.*

*Al mattino decisi di ritornare a Varese, ed informatomi dove era la Stazione ferroviaria, presi il treno e tornai in città, con la determinazione di ritornarmene in Sicilia.*

*Qui giunto, un signore, vistomi in quelle condizioni così avvilito, confuso, spaesato e pieno di freddo si avvicinò a me chiedendomi se per caso cercassi lavoro. Lo guardai in modo un po' sospettoso col dubbio che volesse prendermi in giro e gli dissi di sì dichiarando che ero appena arrivato dalla Sicilia, che qui non conoscevo nessuno e che non avevo nessun punto di riferimento per dove alloggiare. Inoltre gli dichiarai che ero in procinto di ritornare in Sicilia **"Non si preoccupi"** mi rispose **"Mi aspetti qui che vado a prendere la macchina parcheggiata qui vicino, e poi ci penso io"**. Infatti dopo poco arrivò con una 1100 nuova, e ciò mi tranquillizzò non poco, salii con la mia valigia, e ci recammo dove allora c'erano le Officine DANSI in via Ippodromo. Durante il breve tragitto mi illustrò le caratteristiche di questa Società, le sue finalità, ed il tipo di produzione che faceva. Giunti a destinazione, dopo aver parcheggiato la vettura, mi accompagnò prima nel locale dove erano i "servizi igienici" perché mi mettessi un po' in ordine, dopo di che mi accompagnò all'Ufficio Personale, dove ebbi un colloquio con il Capo Ufficio che mi illustrò il tipo di lavoro che avrei dovuto svolgere. Io lo rassicurai che ero in grado di svolgerlo, quindi, dopo le formalità di rito, mi comunicò che per il dormire c'era disponibile una camera già attrezzata nella foresteria della Ditta, e che per il vitto avrei potuto usufruire della Mensa Aziendale. Trovai praticamente tutto. Lavoro, vitto ed alloggio. E così mi sono sistemato a Varese.»*

Qui termina il suo racconto.

Concludo dicendo che in questa vicenda, il buon Antonio, dopo un primo impatto diciamo drammatico nella nuova realtà, ha avuto quel pizzico di buona sorte che cercava. Ha trovato le persone giuste nel momento giusto ed al posto giusto. Del resto è risaputo che la fortuna aiuta sempre gli audaci.

# Sono trascorsi 20 anni

Jole Ticozzi

**A**bbiamo girato la boa del ventesimo anno di vita del C.D.A. (Centro Diurno Aperto) ora A.V.A. (Associazione Volontari Anziani ed io, che fin dal 1991 mi sono inserita nell'attività di questa Associazione, in occasione del festeggiamento di questo anniversario, ho ricevuto un premio di riconoscimento per la mia attività di volontariato.

Ne sono rimasta commossa e ringrazio i fautori di questa iniziativa.

Quando si è piccoli, i 20 anni sembrano lontanissimi. Andando avanti con l'età, hai l'impressione di aver saltato qualche anno tanto sono passati in fretta.

Già da otto anni ero rimasta vedova e quindi non dovevo rendere conto a nessuno del mio operato.

Era l'autunno del 1991. Allora c'erano pochi iscritti e avevamo più spazio per quello che si voleva fare. L'A.S. Signora Vittoria STELLA coordinava le nostre attività che, di seguito descriverò: cominciammo a frequentare scuole ed asili; con un ingegnere (che non poteva più esercitare) facemmo dei grandi fiori di carta da usare per adornare le sale per la festa di chiusura dell'anno di un asilo; con Panattoni fummo invitati in una classe, dovevamo parlare agli alunni del nostro vivere di quando avevamo la loro età. I bambini, già ragazzini, erano molto attenti e facevano pure delle domande azzeccate.

In una scuola insegnai a tagliare e cucire delle "pigotte" e degli animaletti. Per la festa della donna, una visitina, per portare la mimosa alle ricoverate presso la Casa di Riposo di viale Borri.

Quando le scuole facevano il saggio di chiusura dell'anno scolastico, ci invitavano a partecipare.

Il giornalino "LA VOCE" era di poche pagine ed era Vittoria DOMINICI (Lula) che lo batteva a macchina. Per lei era un lavoro immane perché, oltre tutto aveva una madre che si avviava verso il secolo d'età, da assistere

Avevamo la sartoria, funzionante. La signora che la gestiva era molto brava, ma dopo poco mancò e, dietro consiglio di Lula, presi io il suo posto, per un certo periodo.

Ho fatto parte del Consiglio di Gestione per il controllo delle spese, come revisore dei conti.

A dicembre si allestiva una sala con tutti i lavori fatti da noi "Lavori...artistici". In un altro locale si esponeva la "pesca" con tutto quello che avevamo ricevuto visitando i negozi della città. I soldi servivano per far funzionare il Centro. Quanto girare a vuoto! Nessuno è propenso a regalare. Alla fine, però, non rimanevamo a mani vuote. Un signore disse: "*Forse domani lo frequenterò anch'io*", e ci elargì il suo omaggio.

Diverse di noi furono scelte per fare delle interviste domiciliari ad un gruppo di donne. Feci da interprete ad un gruppo proveniente dalla vecchia Jugoslavia. Nessuno di loro parlava italiano. Solo una signora parlava un po' di tedesco. Allora Ursula non era ancora fra noi.

Una delegazione di una cittadina tedesca ci mandò un libro che riguardava la sua città; forse volevano fare un gemellaggio. Dovetti fare un sunto di tutto quello che spiegava il libro.

Penso che non tutti sappiano il perché abbiamo quel bassorilievo che si trova a sinistra della scala di accesso al Centro. È un lavoro del Liceo artistico di Varese in cambio del permesso di esporre i capolavori degli alunni nel nostro Centro.

Se mi guardo indietro, non mi sembra possibile siano passati tutti questi anni. Sono l'ultima persona del gruppo ancora presente. Lula, che è una dei pochi che hanno brigato per "istituire" il Centro, per motivi di salute non può più frequentarlo assiduamente.

L'allora giornalino "LA VOCE", ormai periodico, si è via via migliorato con presenze e collaborazioni aumentate, abbellendosi ogni mese di più.

Il riconoscimento che è stato dato a me, lo dedico a tutti gli amici che mi hanno preceduto.



## Ospizio o Casa di riposo

Giovanni Berengan

**P**er molte persone anziane è una dura conseguenza, anche questa, di tutte le realtà che porta la vecchiaia, se non la peggiore.

Mentre in passato questi Istituti erano considerati come una “galera” o come “residenze premortuarie”, anche al giorno d’oggi vengono mal considerati, nonostante siano arricchiti di ogni conforto, ed abbiano un’assistenza sanitaria all’avanguardia.

È il vivere in comune con certe regole e privazioni, a contatto con anziani mal ridotti, che rende deprimente la permanenza in questi Istituti, dopo aver dovuto abbandonare le proprie abitazioni con abitudini ben radicate.

Al giorno d’oggi in Italia sono più di 2.000 gli Istituti per anziani, ma anche se ben attrezzati e funzionali creano sempre uno stato di frustrazione, mentre per i famigliari in alcuni casi, visto il ritmo frenetico della vita moderna, diventa come una liberazione.

A mio modesto parere, solo nel caso di persone anziane completamente sole e non autosufficienti il ricovero in tali strutture si renderebbe necessario, ed a ciò dovrebbero provvedere i Servizi Sociali, quando il malcapitato non sia in grado di pagare la retta. Ma si sa come funzionano le cose, quindi si resta in balia delle generazioni che ci seguono.

Mi piace in questo contesto riportare le garbate *quartine* intitolate L’OSPIZIO del poeta dialettale romanesco **Checco DURANTE**, per incoraggiare i figli a rifiutare tali strutture per i propri vecchi, e confortare questi confidando nell’amor filiale. Infatti, la poesia, dopo la quasi tragedia di un povero genitore costretto ad un doloroso distacco, evita all’ultimo momento il doloroso epilogo, per il ravvivarsi fulmineo dell’amor filiale.

*‘Na valigia sopra ‘n tavolino  
indove che la nora ci sta a mette  
quattro camicie, qualche pedalino,  
tre para de mutanne, Dù majette,  
n’piggiana che pare no sracetto,  
dù pantofole e quarche fazzoletto.  
Co sta preparazione c’è l’indizio  
che nonno se ne va: entra a l’Ospizio.*

*Er vecchio sta a sedè tutto abbacchiato  
guardanno attorno tutto trasognato.  
E la nora je parla allegramente:  
“Papà ce devi annà proprio contento.  
L’Ospizio è bello... nun ce manca gnente...  
C’è er vitto bono... c’è er divertimento;  
ce passerai la vita senza affanni,  
so sicura, p’armeno artri vent’anni”.*

*Lui la sente parlà senza capilla,  
ma drento all’occhi cià come ‘na stilla  
che scivola sur viso color cera  
e, piano piano, va a fini per tera.  
Ecco ch’ariva er fijo cor nipotino,  
pija la valiggia e fa: “Presto papà,  
‘n’amico mio che cià la topolino  
s’è offerto da venicce accompagnà”.*



*E' na bella fortuna, capirai,  
co l'Ospizio che sta lontano assai.  
Er pòro vecchìo s'arza lentamente,  
ma poi ricasca giù, come no straccio  
e cò 'na voce che manco se sente  
borbotta fra de sé: "nu je la faccio.  
Ma nn'era mejo assai che fossi morto!  
Perché Signore mio, nun m'hai riccorto?"*

*Che ragione me resta pè sta ar monno  
si sempre dovrò stà cor pianto 'n gola  
perché Ninetto, prima d'annà a scola  
nun me verà più a dī «bongiorno nonno»  
E 'sta casetta come te la scordī  
quanno ogni oggetto dice quarcosa,  
quanno ch'è piena de ricordi  
da quanno Nena mia c'entrò da sposa?"*

*Ner vedè sta gran disperazione  
er fiyo se strugge... nun se sa frenà...  
agguanta la valiggia e la ripone,  
s'affaccia urlanno: "a Gi, te ne poi annà".  
Poi: "Papà, me starai sempre vicino...  
sarai sempre er padrone... ma sta su..."  
poi, come ritornanno rigazzino,  
dice piagnenno: "nù lo faccio più..."*



Giovani generazioni, meditate prima di fare certi passi e prendere certe decisioni...



## Grande festa al Centro Anziani di Biumo Inferiore per un "grande" centenario.

*Augusto Magni*

**I**l 25 Febbraio con due giorni di anticipo sul 27 (il vero giorno del suo compleanno) per evitare i giorni di chiusura, si è svolto il festeggiamento del socio Magni Emilio per un traguardo davvero invidiabile: il compimento del suo centesimo anno di vita.

Inutile dire che la sala disponibile era gremita all'inverosimile. Erano presenti i suoi parenti tutti, i suoi amici di giuoco che incontra al Centro, quasi quotidianamente per la partita a scopone scientifico, e alcuni vicini di casa avvisati dalla figlia attentissima perché nulla fosse tralasciato.

Sono intervenute anche autorità istituzionali e ecclesiali. In rappresentanza del Sindaco, impegnato in un'altra riunione, è intervenuto l'Assessore ai Servizi Sociali, Giorgio NAVARRO. L'assessore dopo aver portato il saluto del Sindaco e manifestato il di lui dispiacere di non aver potuto presenziare alla festa, ha consegnato una raffinata medaglia d'argento con effigiato lo stemma del Comune di Varese a ricordo dell'avvenimento, quindi ha iniziato un toccante discorso sul valore dell'anziano nella società con fervore e sentimento tanto da lasciarsi prendere lui stesso da commozione che ha poi riversato con sincero trasporto in un abbraccio al festeggiato.

Con lui c'era anche il sempre giovane, simpatico e sorridente Parroco di Biumo Inferiore don Pino TAGLIAFERRI. La sala addobbata a festa è stata preparata con meticolosità dalla figlia Fernanda e dalla sua figlia Loredana da manifesti giganti posti sulle pareti e da manifesti indicatori posti sull'uscio d'ingresso a piano terra e sulla porta d'ingresso al primo piano dove si sarebbe volta la festa. In questa abbondavano palloncini gonfiati multicolori e festoni.

Uno dei pannelli murali mi è parso degno di essere commentato perché composto con l'idea di presentare Emilio con foto scattate nell'arco della sua lunga vita. Una soprattutto colpiva perché in bianco e nero, il che faceva già presumere fosse datata. In questa, Emilio appare con un viso giovanile e sguardo quasi trasognato, con capelli ondulati e brillantinati, come si usava allora, l'epoca anno più, anno meno, di Rodolfo VALENTINO. In un'altra appare mentre imbraccia una carabina ad aria compressa. Istantanea scattata forse al Parco Divertimenti, a sottolineare quanto fosse grande l'amore e la dedizione che aveva per il tiro a segno. All'epoca in cui era militare i guadagnò una licenza premio per essersi distinto come "tiratore scelto". Le altre foto non erano significative come quelle commentate eccetto quella scattata a Livigno dove appare con il viso abbronzato.



**Foto commemorativa dei 100 anni di Emilio**

Amava questo luogo appunto per il sole di montagna e perché, essendo "porto franco", poteva comprare regali a prezzo esente da tasse per donarli, prodigo come sempre è stato, ai figli. Generalmente ci andava in macchina con la figlia e il genero, che nel frattempo ne approfittava per cambiare a prezzo conveniente il treno di gomme della macchina, e far verificare nel mentre: la bilanciatura delle ruote, gli angoli di convergenza e di inclinazione delle ruote motrici per ottimizzare l'assetto di guida.



Fig. 34 - L'ignota: Paolina dipinta di R. Vignani (da Biografia)

Del poster descritto con la fotografia in bianco e nero si è provveduto a ridurlo in formato cartolina per poi essere distribuita come ricordo ai convenuti alla festa. Verso la fine di questa il figlio, che talora scrive sulla rivista "LA VOCE" sostenuta e voluta dal Comune di Varese e dall'AVA e magistralmente curata, arricchita e guidata dal professore Mauro VALLINI coadiuvato da un gruppo affiatato di validi collaboratori, presentò una sua composizione dal titolo "Cent'anni di padre" scritta in occasione dell'avvenimento.

Avendo problemi alla voce per un malanno di stagione, chiese aiuto a Don Pino, conoscendone molto bene il timbro baritonale della sua voce, ascoltata in qualche predica o omelia. Questo si offrì gentilmente portando a termine in modo esaustivo la lettura.

A proposito di scrittori e poeti, tra i parenti, c'era il giovane Andrea Corniola che zitto zitto aveva anch'egli scritto una pregevole poesia per l'amato bisnonno Emilio, intrisa di sentimento, affetto e amicizia che lo legano a lui fin dai primi giorni. Suddetta composizione è stata tanto apprezzata da Giampiero BROGGINI e da sua moglie Germana BORRA tanto da essere proposta nella riunione del lunedì al gruppo de "LA VOCE" per la sua pubblicazione, in effetti, avvenuta, nella rubrica "la voce ai lettori" del numero di Aprile.

Come ogni festa, degna di questo nome, la musica non è mai mancata. Venuto da Induno Olona con la sua fisarmonica e ottima musica, Edoardo NOVATI, ha reso gioiosa e spensierata la festa, in cui non è mancata la torta e i pasticcini che, bagnati da ottimo spumante messo in tavola dal Responsabile del Centro, Antonio, hanno saputo amalgamare le persone intervenute, in un gruppo dove alla fine tutti si conoscevamo e si parlavano come amici di vecchia data. Come ogni accadimento sulla terra, il tempo indifferente ai sentimenti e al nostro volere, comandato dall'Ignoto non segna mai il passo e ne determina la fine.

Così è successo alla nostra festa, ma eravamo ugualmente contenti perché tutto si era svolto senza intoppi in buon armonia e con la speranza, visto l'esempio dal vivo, di arrivare fino a cento con salute arguzia e cervello. Grazie Emilio per questo regalo, che ci fa ben sperare.

# La professione dell'insegnante: una vera arte

Giuseppina Guidi Vallini

L'atto dell'insegnare è un atto che educa e, come disse Giuseppe MAZZINI: *“Senza educazione, l'istruzione è come una leva mancante del punto d'appoggio”*  
L'insegnante dunque è anche un educatore e, come tale, proprio perché riconosce e rispetta la divinità che è in ogni essere umano, non richiederà ai propri discepoli un'accettazione totale e passiva dei suoi insegnamenti, ma instaurerà con loro un rapporto in cui il suo ruolo possa equipararsi a quello di una guida turistica che accompagna i turisti a scoprire una città sconosciuta.

Tenendo conto di quanto sia valido questo tipo di rapporto, egli non eserciterà sui propri allievi alcun tipo di potere, ma li stimolerà ad espandere la loro coscienza, rispettando i loro tempi, rendendoli consapevoli delle proprie potenzialità da far venire in luce e sviluppare e agendo con comprensione amorevole.

L'insegnante educatore viene dal passato e anche se insegna cose dal passato (storia, italiano, ecc.) presenterà il meglio, il positivo anche su eventi negativi come guerre, conflitti, ingiustizie, tenendo presente che coloro che vengono educati vanno verso il futuro e ricercano valori su cui costruire la propria personalità.

L'insegnante educatore rispetterà l'apertura verso il nuovo dei propri discepoli e offrirà loro conoscenze che segnino un punto di partenza e non di arrivo, dando così testimonianza dei valori che rispondano alle esigenze dei giovani.

Si impegnerà a mostrare loro l'armonia e la bellezza che è nella natura, nelle cose, nell'universo intero in modo che possano gioire di ogni conoscenza col desiderio di scoprire sempre cose nuove.

L'atto dell'educare, così concepito, dà l'occasione di incontro fra due generazioni: quella degli adulti e quella dei giovani, e, come afferma il Papa in una lettera indirizzata alla diocesi di Roma, *“l'educazione, con l'arrivo di ogni nuova generazione, si trova di fronte ad una emergenza. Questo perché, a differenza di quanto avviene nel campo tecnico, dove i progressi possono assommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone, non esiste una simile possibilità di accumulazione. Perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e, quindi, ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo in proprio le sue decisioni e fare propri e rinnovarli i valori del passato ...”*.

*“Al centro dell'educazione – dice ancora il Papa – è da tener bene presenti queste sette qualità: Amore, Autorità, Disciplina, Responsabilità, Speranza, Verità e su queste intessere la propria esistenza”*

Per concludere e per ritornare al tema dell'articolo: *“La professione dell'insegnante è una vera arte”* mi sembra di poter dire che sia importante che l'insegnante educatore riesca a ricondurre le materie che propone ai propri allievi ai valori fondamentali del nostro esistere, soprattutto a quelli indicati dal Papa in modo che rivivano in loro, nell'intento di renderli uomini maturi, saggi, amorevoli, onesti.

Ed è proprio vero: La professione dell'insegnante si può considerare una vera arte.

**Commento un po' critico di un ex insegnante:** *“Peccato che l'insegnamento non sia considerato tale da parte dei nostri politici e che gli insegnanti siano spesso messi nell'impossibilità di svolgere il loro lavoro, riducendosi spesso a burocrati mal pagati”*

(M.V.)

## Poesie di Seby (Seby Canu)

### Festa della mamma

**I**n questo mese ricorre la festa della mamma  
È anche il giorno che tu ci hai lasciato per sempre.

#### CARA MAMMA

Come vorrei ancora riabbracciarti stretta  
perché tu senta quanto mi manchi  
e quanto ancora ti voglio bene.  
Vorrei ancora rivedere il tuo viso,  
anche se vecchio e stanco,  
rivedere ancora il tuo sorriso,  
e la tua dolce voce,  
poggiare la mia testa sul tuo cuore triste,  
e lenire il tuo grande dolore.

Vorrei riaverti vicino e asciugare  
le tante lacrime versate nella tua vita  
e non importa se adesso che tu non ci sei più  
sono io che verso qualche lacrima per te.

Ti voglio sempre bene.

Una rosa per te, auguri mamma.



### Un volo di pensieri

**L**ibera la mia mente

Vola in un gioco di pensieri  
quando bambina correvo per i prati verdi  
e una mano stringeva la mia mano,  
Rivedo una ragazza che parte con un treno,  
da una piccola stazione, per un lungo viaggio.

L'abbraccio è un saluto alla mia mamma  
le lacrime che scivolano nelle mie guance,  
l'arrivo ad una grande città, Varese, un lavoro,  
la nostalgia della mia famiglia lontana,  
quanta malinconia!

Volano ancora i miei pensieri nel tempo senza fine,  
passano gli anni, un incontro, un amore, un sì  
davanti all'altare, tre bimbi  
la gioia di essere mamma.

Intanto il tempo passa, e la vita continua tra gioie e dolori.  
poi un filo si spezza, l'amore muore, e ti trovi da soli  
davanti ad una strada, ma non sai dove andare  
e i miei pensieri svaniscono.

Confusione nella mia mente.

Confusione nel mio cuore.



# Poesie di Luigi Fortunato

## Una voce fra le cornici

*L*a tua voce  
è come un coro  
di sirene in un cielo  
di cobalto diamantino.

*U*n'armonia di note  
fruscianti fra gli spazi dell'etere  
nel profondo sorriso del vento  
fra le forre dei monti.

*A*leggia leggera e sublime  
nei versi delle poesie  
e riflette albe rosate  
nell'aria mattutina.

*C*ome un sole al tramonto  
richiama la sera, nel sospirar  
del tempo che passa,  
fra i sentieri dell'infinito  
nell'osanna alla poesia.



## Il mare

*S*enza confini è il mare  
quando tocca il cielo.  
Le onde si rincorrono  
all'orizzonte striato di velo.

*A*l risucchio delle onde  
vaga il mio pensiero  
ai piaceri della mente  
all'amico mio sincero.

*A*l mio richiamo, mi guarda.  
Ad ali spiegate s'avvicina,  
si posa sulla bianca rena  
abbassando la sua testolina.

*L'* accarezzo dolcemente,  
lui mi sorride contento  
ricordando il nostro incontro  
al prossimo appuntamento.

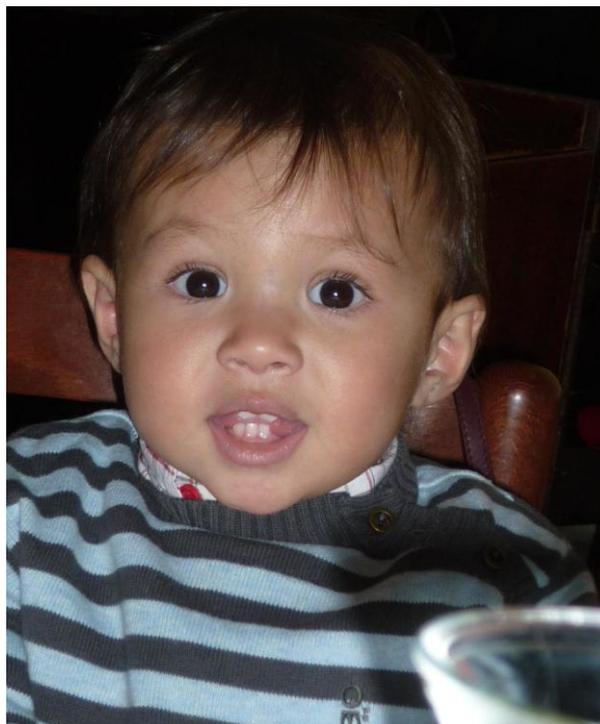


## Poesie di Mauro Vallini

### Dedicata a Matteo

*È tenera la gioia,  
come l'abbraccio di una madre  
come il sorriso di un bimbo.*

*E nei suoi profondi occhi  
ricchi di promesse  
di una nuova vita  
si specchia il mio sguardo  
e sento rinascere in me  
la gioia di un nuovo giorno.*



### Sogno

*Silenzio.*

*Un villaggio riscaldato  
dall'amore di una luce intensa*

*Incanto.*

*Accesa è la mia fantasia  
in spiagge deserte  
immersa in un cielo di mare.*

*Passi quieti*

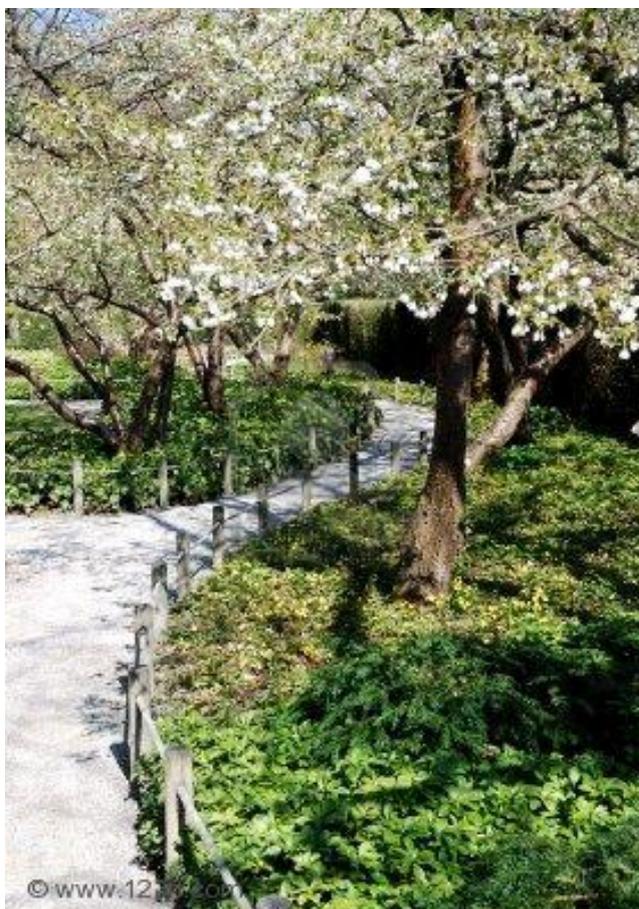
*accompagnano la mente  
e mi ritrovo a solcar sentieri  
tra alte e lunghe braccia verdi*

*In viaggio*

*tra deserti e città  
vo' scoprendo,  
come ognuno,  
le radici dell'uomo.*

*Solo*

*di acqua, terra e cielo  
è formato  
e di verità d'amore.*



## Incredibile ma vero

Giancarlo Elli (*Ul Selvadigh*)

**L'** aquila è tornata anche al Campo dei Fiori e qualcuno è riuscito a fotografarla in uno dei suoi atteggiamenti più impressionanti, impegnata cioè nella caccia di un cucciolo di cinghiale.

Lo scorso inverno è toccato ad Armando PEZZAROSSA, fotografo, (che ha appena pubblicato un volume sul Parco), riprendere una straordinaria scena: un aquilotto con due metri di apertura alare con, tra le zampe, un giovanissimo cinghiale di circa 5 – 6 chilogrammi di peso.

*“Le aquile sfruttano questa zona proprio come terreno di caccia – spiegano i naturalisti – perché particolarmente ricche di ungulati. Nessuna coppia però ha nidificato. Siamo troppo in basso e troppo disturbati.”*

Se ne possono però osservare in Val Veddasca e sul monte Zema. Comunque essere riusciti a fotografare un'aquila sopra il Campo dei Fiori, deve essere stata una grande soddisfazione e mi congratulo con il fortunato fotografo.

Dopo Falchi, Barbagianni, Gheppi, Civette a completare il quadro ora si è aggiunta l'Aquila e chissà che magari un giorno si possa osservare in alto una coppia di Aquile seguite magari da due bei Aquilotti. Io spero tantissimo che ciò possa avvenire.



## Grotta Remerun

Giancarlo Elli (*Ul Selvadigh*)

**A** mezza costa del monte, tre quarti d'ora sopra Comerio, tra Varese e Gavirate, all'altezza di 685 metri, si apre nel bel mezzo di un prato, una piccola buca, larga 50 cm. in un senso, ed un metro e mezzo nell'altro. È questa la così detta **“Buca di Remerun”**, che tutti i contadini dei dintorni conoscono.

Questa è la descrizione da parte di Luigi Giacomo BERTARELLI ai primi del 1900. Infatti, fino a quella data la grotta rimase inesplorata, tranne che per pochi metri all'ingresso, e su di essa fioriscono leggende di streghe, tesori nascosti, animali favolosi e comunicazioni segrete col lago di Varese.

### La storia

**N**el 1900 Luigi Vittorio BERTARELLI con Luigi ORRIGONI, Don Giacomo PENSOTTI e Don Luigi TADINI ne intraprese l'esplorazione, arrivando in varie riprese sino alle rive di un laghetto a quota -175 metri dall'ingresso, che prese il suo nome. Tale impresa era ricordata all'ingresso da una lapide nella quale si leggeva:

*“Fede ed ardire sorressero Luigi Vittorio Bertarelli, Don Giacomo Pensotti, Luigi Orrigoni, Don Luigi Tadini che per primi svelarono i misteri di questo tenebroso buco.*

*La popolazione di Comerio pose, compiendo l'opera iniziata l'anno del Signore MCM.”*

La prima parte della grotta, sub orizzontale e agevole a percorrersi, fu aperta al pubblico nel 1914, dopo essere stata attrezzata con scalette in cemento armato e con impianto di illuminazione ad acetilene.

Nel 1924 e nel 1926 furono organizzate alcune spedizioni da Felice BINDA, di Comerio allo scopo di superare il lago Bertarelli che aveva fermato i primi esploratori in tutti i tentativi, e non si riuscì mai a superare il lago.

Si dovette aspettare il 1934 perché durante una spedizione organizzata dai Gruppi Grotte di Como, Milano e Desio, con la partecipazione del CAI di Varese, si superasse il lago stesso con un'imbarcazione di tela con armatura smontabile.

Nel medesimo anno, venne collocata, all'interno di una nicchia, una statua della Madonna di Lourdes che prese il nome di Madonna degli Abissi a cui la grotta è dedicata. Più tardi, opportunamente allargata, attraverso un passaggio tra una frana ostruttiva, si scoprì una nuova galleria percorsa da un torrente che finiva in un secondo laghetto che prese il nome di Laghetto Binda.

Nuove esplorazioni dal 1957 al 1985 permisero di scoprire altre sale e ramificazioni della grotta. Nel maggio del 1985 lo speleologo – sub John Jacques BOLANZ si immerse nel laghetto Binda scendendo per 42 metri e percorrendone 75 in larghezza.

Così descrisse la grotta Luigi Vittorio Bertarelli: *“Una fantastica spaccatura del monte che si apre in basso, contorta, rotta da grandiosi massi caduti a cavalcioni delle due pareti come ponti, irti di denti formidabili.”*

Nelle giornate di apertura è possibile visitare la Grotta Remerun dalle ore 10 alle ore 16,30 sino a quota 50 metri.

L'intero percorso è in sicurezza e completamente illuminato ed è composto da 171 gradini, la temperatura è costantemente di 7-8 gradi e l'umidità è del 100%, è consigliabile pertanto un indumento anti pioggia. Le discese avvengono ai minuti 15 e 45 di ogni ora con la presenza di una guida dell'organizzazione, ed in gruppi di circa 20 persone. Può essere richiesta anche la visita in giornate al di fuori del programma annuale.

Lo spazio antistante alla cavità è attrezzato per la sosta e consumazione di pasti al sacco.



Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Associazione Amici Grotta del Remerun via Stazione n.8, 21025 Comerio (VA).

# Assemblea annuale dei soci AVA

*Giuseppina Guidi Vallini*

**I**l giorno 4 aprile si è svolta, nella sala bar la riunione dell'Assemblea annuale dei soci dell'A.V.A. Presiede Silvio BOTTER e verbalizza Maria Pia GIUSTOLISI

La partecipazione è stata molto scarsa, con delusione da parte del Presidente Silvio BOTTER e dei soci presenti.

Silvio BOTTER ha relazionato sull'attività svolta nell'anno 2010 e si è soffermato ad elogiare tutti i volontari che, con il loro impegno, hanno reso possibile quanto si svolge all'interno dell'Associazione, anche se sarebbe auspicabile che molti altri si impegnassero in tale volontariato.



Si è soprattutto soffermato nel lodare l'impegno del Personale del bar che rende possibile sempre un servizio eccellente offerto anche a costi molto contenuti, di tutti coloro che si caricano dell'onere di dirigere corsi mettendo a disposizione tempo e professionalità. Una lode particolare va, inoltre, a "LA VOCE" che dà sempre un'informazione puntuale delle varie attività. Nata 20 anni fa con l'Associazione anziani, da giornalino è ormai diventata una rivista periodica, ricca di articoli interessanti e corredata da immagini. Si ringrazia il capo-redattore Mauro Vallini, la segretaria Giuseppina Guidi e tutti gli articolisti per il grande impegno profuso nel migliorare sempre la qualità del periodico.

Il primo punto all'ordine del giorno era la lettura del verbale dell'Assemblea precedente. Il presidente ribadisce che il verbale è depositato in segreteria ed è disponibile alla lettura per chiunque volesse approfondire. Quindi si soprassedie alla lettura integrale dello stesso.

È stata data lettura da parte del Vice Presidente Pier Angelo REGAZZONI della situazione economica e patrimoniale e, da parte del socio Giancarlo ELLI, lettura della conclusione a cui il Collegio dei Revisori dei Conti è pervenuto, relativamente ai bilanci presentati.

Sono state avanzate alcune lamentele e proposte:

1. la temperatura del condizionatore d'aria sarebbe da regolare meglio,
2. alcune mattonelle del pavimento della sala sarebbero da controllare,
3. si propone di variare l'orario di apertura e chiusura della sala da ballo
4. si richiede di poter usufruire di un maggior numero di servizi igienici, soprattutto dopo la chiusura del Centro e se ne raccomanda una più attenta pulizia.

Il socio Mauro VALLINI, dopo aver ringraziato il Presidente per le parole di riconoscimento del lavoro svolto, propone, per quanto riguarda le attività culturali da lui giudicate carenti, di poter organizzare, nell'ambito della stessa città di Varese e anche della Provincia, visite guidate illustranti le particolarità artistiche e ambientali.

Silvio BOTTER risponde che questo tipo di iniziative è già stato promosso, ma con deludenti risultati. Si può a distanza di tempo, ritentare, magari con una più accurata organizzazione.

Tutte le lamentele e proposte saranno, poi, esaminate e, nei limiti del possibile, risolte.

Un rinfresco a base di colomba pasquale come augurio a tutti i soci per la prossima Pasqua viene offerto ai presenti al termine della riunione.



**A.V.A.**  
 Associazione Volontariato Anziani  
 Centro Sociale Polivalente  
 Via Maspero 20  
 21100 - Varese

# Venerdì 13 maggio 2011

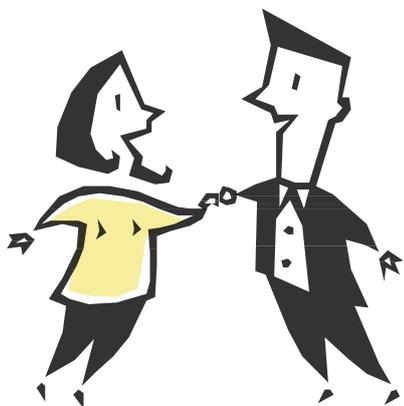
## festeggiamo i nostri simpatichi ottantenni

Il Comitato di Gestione ha promosso questa simpatica iniziativa per festeggiare presso il nostro Centro i nostri splendidi "associati" nati nel 1930.

Uno spettacolo farà da preludio alla consegna di un semplice ma simbolico ricordo della giornata.

Nel corso della manifestazione verranno premiati gli studenti e le Scuole partecipanti al concorso:

**"PARLACI DI UN AMICO"**



Il programma definitivo della manifestazione verrà diffuso in seguito, con l'invito ai nostri "ottantenni" (*nati nel 1930*) di segnalare la loro partecipazione alla segreteria A.V.A.